

L'inchiesta

## Alluvione Livorno il sindaco Nogarin indagato per omicidio colposo

Prima dell'alluvione era arrivata al Comune un'allerta arancione, ma dall'amministrazione non era partito l'allarme

ERNESTO FERRARA, FIRENZE

Già nei mesi scorsi le accuse di bancarotta fraudolenta, peculato, abuso d'ufficio e poi di turbativa d'asta, tutte per vicende legate alle società partecipate comunali, lo avevano messo in seria difficoltà. Ora però per il sindaco 5 Stelle di Livorno Filippo Nogarin le cose si complicano: il luogotenente del Movimento in Toscana ieri ha trascorso cinque ore di fronte ai magistrati per rispondere di una nuova accusa, durissima, concorso in omicidio colposo nell'ambito dell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso, che ferì Livorno in maniera indelebile uccidendo otto persone.

È lui stesso a rivelarlo su Facebook in serata, dopo una giornata in cui le voci si erano rincorse: «Questa mattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo». Tanti militanti esprimono «solidarietà» su Facebook. Ma la base 5 Stelle livornese è divisa: c'è chi inizia a ritenere che un sindaco con 5 inchieste addosso difficilmente possa andare avanti. E per il comandante "eroe" della Concordia De Falco, che sarà candidato 5 Stelle proprio a Livorno, la campagna si annuncia rovente.

Il sindaco se lo aspettava: «Non sono stupito per l'indagine: come sindaco sono il diretto responsabile della Protezione Civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio». Non nasconde il momento complicato: «L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte. Questo è un momento per me molto difficile sia come sindaco che come uomo».

Nei giorni precedenti all'alluvione era arrivata anche al Comune di Livorno un'allerta arancione, ma dall'Amministrazione non era partito nessun tipo di allarme alla popolazione. Nogarin difende il suo operato e non si dimette: «Voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare col massimo impegno nei prossimi mesi per portare a compimento il miglioramento di Livorno». Per il sindaco si tratta della quarta inchiesta dall'inizio del suo mandato. È stato sempre stato lui ad annunciarle: la prima volta nell'aprile del 2016, per la gestione dell'Aamps, la società per la raccolta dei rifiuti, costata al sindaco anche una seconda inchiesta. Un'altra è dell'ottobre 2017 e riguarda la Spil, la Società porto industriale di Livorno. Qui l'accusa è di turbativa d'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

